

Raccolte 2mila firme anti-moschea La Lega: «Serve un referendum»

Attacco del Carroccio sul tema del nuovo luogo di culto per gli islamici

di MICHELE ANDREUCCI

- BERGAMO -

LA LEGA NORD torna a dire no alla realizzazione di una moschea a Bergamo. Per questo i lumbard, tra aprile e giugno, in sole sei mezze giornate, hanno raccolto, nei gazebo posizionati in via XX Settembre e nel piazzale dello stadio, ben 2mila firme che sono state presentate ieri nel corso di una conferenza stampa. Gli esponenti del Carroccio, in sostanza, sono contrari alla costruzione della maxi moschea di via San Fermo, che sarebbe la più grande d'Italia, finanziata con i soldi della Qatar Charity Foundation (ma l'ipotesi parrebbe tramontata), oggetto anche di una indagine della Procura di Bergamo, e al cosiddetto piano B del Comune, che prevede l'individuazione di un'area di 10mila metri quadrati, dove realizzare la struttura.

IN QUEST'ULTIMO caso, se venisse individuata la zona, la Lega chiede l'indizione di un referendum tra i cittadini. Ma non basta. I leghisti chiedono le dimissioni dell'assessore ai Tempi Urbani di Palazzo Frizzoni, Giacomo Angeloni (definito «l'assessore dell'Islam»), accusato di continuare a credere nel dialogo con persone «inaffidabili, arroganti e violente». I rappresentanti del Carroccio, infine, chiedono che tutte le strutture della Caritas, sparse nella Bergamasca, utilizzate per ospitare i profughi, tornino a pagare l'Imu, essendo usate per scopi commerciali e quindi equi-



NO DECISO Jide Ogodan, Alberto Ribolla e Daniele Belotti mostrano le firme raccolte dalla Lega Nord

ANGELONI NEL MIRINO
«Ormai è l'assessore dell'Islam, deve dimmettersi Cercare il dialogo è inutile»

parate, secondo la Lega, a degli hotel. «I soldi della moschea di via San Fermo - hanno sottolineato il segretario cittadino Daniele Belotti e il capogruppo a Palazzo Frizzoni Alberto Ribolla - sono arrivati da Qatar, uno stato che notoriamente finanzia l'Islam radicale. Quel denaro andava bene a tutti, solo dopo i fedeli dei vari

gruppi, quello di Mohamed Saleh e quello di Imad El Joulani (divisi da mesi, ndr), hanno iniziato a scannarsi tra di loro per i finanziamenti. Diciamo no alla realizzazione di una moschea, anche perché, in pochi anni, nel nostro territorio sono transitati tra i più pericolosi Imam d'Europa, uno dei quali, che era solito predicare a Zingonia, adesso si trova in carcere in Sardegna».

«COME È POSSIBILE - proseguono Belotti e Ribolla - che i responsabili del centro culturale islamico di Bergamo non sapesse-

ro che stavano arrivando soggetti così pericolosi? Al Comune diciamo di preoccuparsi maggiormente della sicurezza dei bergamaschi, visto che di zone a rischio ce ne sono, come, per esempio, Piazzale Alpini, e di avere meno aperture verso la comunità islamica, che già in passato ha creato problemi di convivenza con i residenti. I bergamaschi hanno capito la totale inaffidabilità di questa comunità, confermata anche dalle spaccature al loro interno. La Lega farà tutto ciò che è necessario affinché la realizzazione di una moschea a Bergamo non diventi realtà».

